

PROT. DPR. C.D. 145/2009
6.04.09

**COMMISSIONE NAZIONALE
PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI**

Il giorno 6 aprile 2009, alle ore 16.30, presso la Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza di L'Aquila si sono riuniti gli esperti di rischio sismico della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi.

Sono presenti:

- Prof. Franco Barberi, Presidente Vicario della Commissione, Ordinario di Vulcanologia, Università di Roma Tre
- Prof. Enzo Boschi, Presidente dell'INGV, Ordinario di Fisica Terrestre, Università di Bologna
- Prof. Gian Michele Calvi, Presidente di Eucentre, Ordinario di Progettazione in Zona Sismica, Università di Pavia
- Prof. Mauro Dolce, Direttore del Servizio Sismico del DPC, Ordinario di Tecnica delle Costruzioni, Università di Napoli Federico II
- Prof. Claudio Eva, Ordinario di Fisica Terrestre, Università di Genova.

Prevedibilità degli eventi sismici

La Commissione unanimemente conferma quanto già espresso nel corso della riunione del 31 marzo 2009, ovvero l'attuale impossibilità di prevedere un singolo evento sismico in termini geografici, temporali e dimensionali.

È viceversa possibile definire in termini probabilistici la pericolosità di una determinata area geografica rispetto ad altre.

Prevedibilità dell'evento di oggi

L'evento di oggi non sfugge alle logiche sopra descritte.

In particolare all'Aquila erano state registrati nel corso degli ultimi mesi numerosi eventi di modesta magnitudo, cui non necessariamente segue una scossa importante. Al contrario sequenze di scosse di questo tipo vengono registrate normalmente in Italia più volte nel corso di un anno, mentre forti scosse si



manifestano con intervalli medi dell'ordine di diversi anni, talvolta senza sequenze precedenti di scosse più lievi.

La zona epicentrale dell'evento è viceversa caratterizzata da pericolosità tra le più alte in Italia. Un terremoto di elevata magnitudo era quindi da attendersi, non in un momento preciso e con un epicentro definito.

Repliche

Repliche di rilevante entità nella stessa zona epicentrale nei prossimi mesi sono poco probabili ma non possono essere escluse. Repliche di entità più modesta sono da attendersi con elevata probabilità; al momento ne sono state registrate circa 200, la maggioranza delle quali non risentite.

Danni registrati e danni attesi

I danni sono in corso di rilevamento da parte di squadre specificamente addestrate. A seguito delle verifiche verranno identificati gli edifici non agibili, quelli agibili a seguito di interventi di modesta rilevanza, quelli che richiedono interventi importanti prima di potere essere utilizzati.

Conclusioni

Si ribadisce che la difesa dai terremoti è possibile solo attraverso azioni sistematiche di prevenzione, con interventi strutturali mirati che riducano la vulnerabilità delle strutture soprattutto nelle zone a più elevata pericolosità, in particolare quando si tratti di strutture pubbliche di carattere strategico e di edifici il cui collasso possa produrre effetti particolarmente gravi.

